Quotidiano Milano
Diffusione: 347.568 Lettori: 1.149.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Ferruccio de Bortoli
07-MAR-2009
da pag. 13

I costi per le imprese. Colombo (Confartigianato): «I piccoli non devono essere trattati come imprenditori di serie B»

Credito, stretta da 12,5 miliardi

Gli oneri finanziari pesano sui conti delle aziende - A rischio il 50% delle Pmi

L'EMERGENZA
Guerrini: «A strangolare le imprese non è solo il costo del denaro ma anche le condizioni per ottenerlo»

Cesare Peruzzi
FIRENZE

Non bastasse la crisi del mercato e il calo dei consumi, le piccole imprese sono sempre più soffocate dal peso di oneri impropri. È di 26,5 miliardi il costo complessivo a carico del sistema economico imputabile alla burocrazia, alla mancanza di concorrenza, alla lentezza della giustizia civile e ai ritardi nei pagamento da parte della Pubblica amministrazione. La crisi del credito (vedere altro servizio) è un ulteriore fardello da 12,5 miliardi che grava sui conti delle aziende. A questo si aggiunge la difficoltà nel trovare la manodopera e il personale specializzato necessari: sono infatti più di 50mila i potenziali dipendenti introvabili per le imprese nel nostro Paese, a testimonianza di un mercato del lavoro che ancora non funziona.

«La metà delle piccole aziende italiane è a rischio di chiusura», dice Marco Colombo, presidente nazionale dei giovani imprenditori di Confartigianato. Il grido d'allarme arriva da Firenze, dove ieri e oggi è in programma l'assemblea dei giovani imprenditori di Confartigianato. Il tema scelto, "Sfidare la crisi", sottolinea lo spirito con cui gli artigiani (1,5 milioni su 4 milioni di micro e piccole imprese con meno di 20 dipendenti, pari al 98,2% delle aziende del Paese) stanno affrontando questo difficile momento. «Non vogliamo essere trattati da imprenditori di serie B – puntualizza Colombo –. Dopo i provvedimenti in favore delle banche, dell'Alitalia e della Fiat, aspettiamo fiduciosi che arrivi il momento delle Pmi: non possiamo accontentarci del tavolo di confronto annunciato dal ministro Claudio Scajola il 25 settembre scorso e convocato solo per il prossimo 18 marzo».

Anche per il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, molto applaudito dagli oltre 300 imprenditori presenti a Firenze, occorrerebbero ben altri interventi: «I tavoli, come le commissioni d'inchiesta non servono a niente – dice –. Ma la colpa è degli artigiani che non sanno fare lobbing così bene come la grande industria. Voi pensate troppo a lavorare – aggiunge a mo' di battuta –. Eppure nel tempo avete sviluppato dei modelli molto efficienti, come l'ente bilaterale sul fronte degli ammortizzatori sociali, senza chiedere aiuti finanziari a nessuno, basandovi sulle sole forze vostre e dei vostri dipendenti: un'esperienza che andrebbe valorizzata anche in altri settori. In momenti come questi – dice ancora – serve intelligenza, che però quasi mai la si trova a Roma, ma sul territorio».

Sul tema del credito, il presidente nazionale di Confartigianato, Giorgio Guerrini, si prepara comunque a dare battaglia nell'incontro col Governo del 18 marzo. «A strangolare le imprese non è soltanto il costo del denaro, ma anche le condizioni per ottenerlo – spiega –. L'atteggiamento delle banche non è giustificato, perché a ottobre scorso, nel pieno della crisi, il rapporto sofferenze nette/impieghi era addirittura diminuito a 1,08% dall'1,17% del luglio 2007». In una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, Guerrini si dice preoccupato: «Il nostro sistema economico – sottolinea – rischia di crollare non perché alle imprese sia venuta meno la voglia di rischiare, ma per la crisi di liquidità».

Le banche, da parte loro, si difendono. «A dicembre 2008, su base annua, il sistema delle Banche di credito cooperativo aveva aumentato del 12% gli impieghi all'economia», puntualizza Alessandro Azzi, presidente di Federcasse. «Solo negli ultimi due mesi abbiamo dato affida-

ECONOMIA E IMPRESE
Credito, stretta da 12,5 miliardi

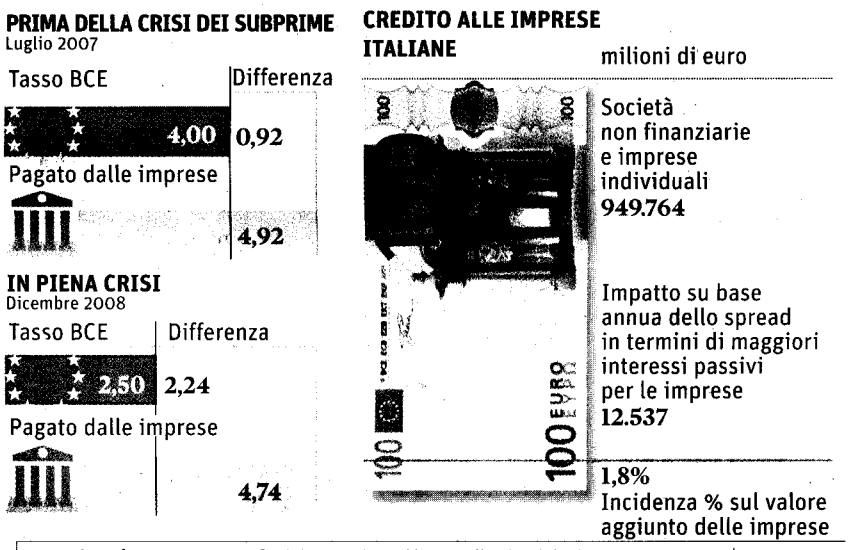
data stampa

menti per 2 miliardi a circa 22mila piccole aziende, con una percentuale del 75% di accettazione delle richieste», spiega Roberto Nicastro, vice amministratore delegato del gruppo Unicredit. «Non facciamo mancare liquidità al mercato – aggiunge – ma non ce n'è per tutti e in una fase di questo tipo è indispensabile selezionare. Gli impieghi complessivi del nostro gruppo, comunque, sono in leggero aumento».

Parole che però non convincono gli artigiani. «Le banche continuano ad avere poco coraggio», ribatte Colombo.

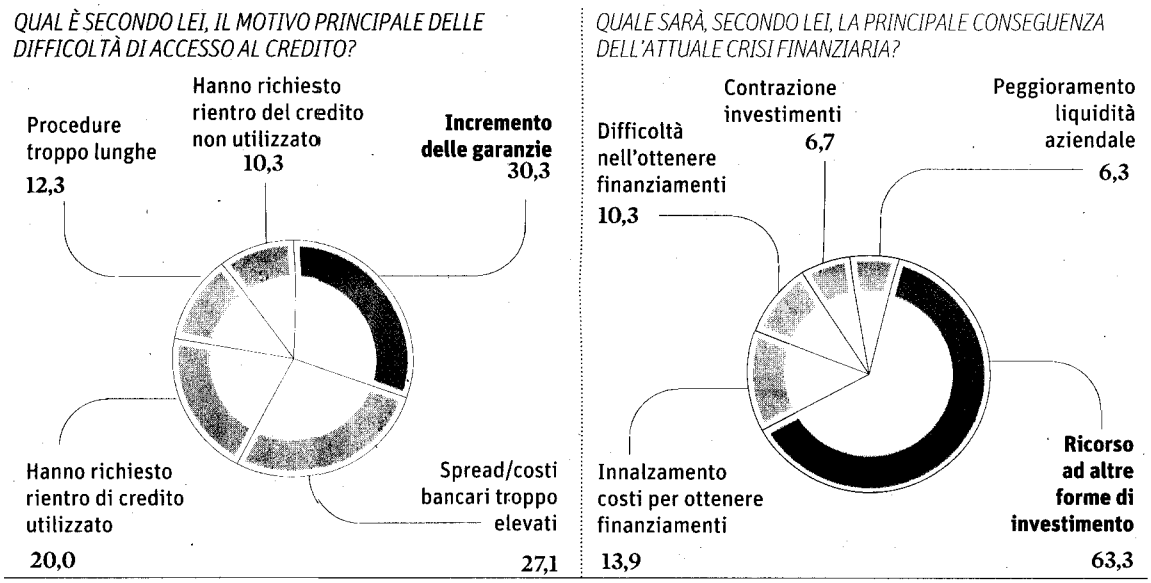
L'impatto della crisi del credito sugli oneri finanziari delle imprese

TASSO SU NUOVE OPERAZIONI SOCIETÀ NON FINANZIARIE.
Tassi in percentuale, importi in milioni di euro



Nota: dati 3° osservatorio Confartigianato giovani imprenditori artigiani

Solo per il campione che ha riscontrato alcune difficoltà negli ultimi tre mesi



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia, Bce, Abi e Istat

Quotidiano Milano
Diffusione: 347.568 Lettori: 1.149.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Ferruccio de Bortoli
07-MAR-2009
da pag. 13

I risultati dell'Osservatorio Confartigianato: tra i nodi da affrontare l'aumerto delle richieste di garanzia

Banche, tassi troppo alti per 3 artigiani su 10

FIRENZE

La stretta del credito c'è. Tra inizio dicembre 2008 e metà gennaio 2009, la quota d'imprenditori che ha registrato un peggioramento nel rapporto con le banche è cresciuta dal 26,2% al 30,9 per cento. È quanto emerge dal terzo Osservatorio Confartigianato sull'imprenditoria giovanile artigiana che viene presentato oggi all'assemblea nazionale dei giovani imprenditori di Confartigianato, in corso a Firenze.

La richiesta di un aumento delle garanzie è il primo modo in cui si manifesta il *credit crunch* nel nostro Paese. Nel periodo preso in considerazione dallo studio di Confartigianato, la percentuale d'imprenditori che denunciano questo problema è raddoppiata (dal 20 al 41,3%), così com'è lievitata quella di coloro che lamentano spread e costi bancari troppo elevati (dal 23,8 al 30,7%). C'è poi chi si è visto chiedere il rientro anticipato della linea di credito concessa (20% degli imprenditori), e chi si lamenta per le lungaggini burocratiche che un'azienda è costretta a sostenere (12,3%).

Non stupisce dunque che l'Osservatorio di Confartigianato metta in evidenza come il 69,5% dei giovani artigiani, che in Italia sono quasi 600mila (+7,5% nel 2008), tema ripercussioni sulla propria attività per colpa della crisi. In particolare, il 63,8% ritiene che la principale conseguenza sarà un ulteriore peggioramento della liquidità, con una conseguente crescita delle difficoltà per ottenere finanziamenti e un inevitabile rallentamento della dinamica degli investimenti. Quasi un cane che si morde la coda: la crisi peggiora l'accesso al credito, questo fattore mette in difficoltà le imprese e contribuisce ad allargare la crisi.

La percentuale di chi nel secondo semestre del 2008 ha visto salire l'indebitamento della propria impresa ha infatti raggiunto il 25,1%, mentre solo il 9,4% degli intervistati dichiara di averlo diminuito, e appena un'azienda su cinque non si è indebitata affatto. In questo momento regna l'incertezza. Per il prossimo semestre, la quota d'imprenditori che pensa di richiedere nuovi finanziamenti alle banche si ferma al 7,6 per cento, contro i quasi due terzi del campione esaminato che invece pensa di non farlo. Oltre la metà dei giovani alla guida di piccole imprese ha linee di credito attive, che nel 48,6% dei casi consistono in mutui.

Uno dei problemi che maggiormente contribuisce ad aggravare la situazione di cassa delle aziende è rappresentato dai ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione: uno stock di arretrati che, a livello complessivo di Paese, ha raggiunto i 75 miliardi. Il tempo medio di pagamento degli enti pubblici è di 3,8 mesi, ma le imprese tra 10 e 19 addetti devono aspettare fino a oltre cinque mesi. Nonostante tutto, però, i giovani artigiani mantengono un elevato livello di fiducia nel futuro.

La ricerca di Confartigianato dice che nell'ultimo anno il 35,9% delle imprese ha fatto investimenti in ricerca e sviluppo, in modo particolare per sostituire e rinnovare le attrezzatura (64%), con il risultato più rilevante di aver raggiunto una migliore produttività del lavoro (54,5%). Il 39,7% delle imprese ha utilizzato mezzi propri per finanziare gli investimenti. E anche questo è un segnale della fiducia nel futuro dei giovani artigiani.

C.Per.

LA RICERCA

L'assemblea di Firenze
Verranno presentati oggi a Firenze i risultati del terzo Osservatorio Confartigianato sull'imprenditoria giovanile.

Spread in aumento
La percentuale di chi lamenta tassi e costi bancari in aumento è salita dal 23,8 al 30,7 per cento.

Preoccupati per la crisi
Quasi sette intervistati su dieci ha dichiarato di temere ripercussioni sulla propria attività per colpa della crisi.

ECONOMIA E IMPRESE
Credito, stretta da 12,5 miliardi